

"Anche uno schiaffo ci può stare". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1330

Scheda compilata da: **Chiara Martinelli**

DOI: 10.53221/1330

Pubblicato il: 20/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: **Grazia Carlo**

Nome e cognome dell'intervistato: **Giuseppina Pacelli**

Anno di nascita dell'intervistato: **1972**

Categoria dell'intervistato: **Studente**

Livello scolastico: **Scuola dell'infanzia; Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado; Istruzione tecnica**

Data di registrazione dell'intervista: **22 aprile 2021** ;

Regione: **Campania**

Località:

Faecchio BN

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri cronologici: **1970s, 1980s, 1990s**

Video URL: https://www.youtube.com/watch?v=_IAOFEST8Lg

L'intervista, della durata di 1:37:40 minuti (link: https://www.youtube.com/watch?v=_IAOFEST8Lg), riguarda le memorie scolastiche e infantili di Giuseppina Pacelli. Nata a Piedimonte Matese nel 1972, insegna nelle scuole primarie. Ha vissuto la sua infanzia a Faecchio, in provincia di Benevento, con il padre, all'epoca impresario, la madre, casalinga, e la sorella maggiore. Il suo percorso scolastico si è svolto dal 1977, quando ha cominciato a frequentare la scuola materna, al 1991, quando ha conseguito il diploma presso l'Istituto Magistrale. Ha dunque studiato nel corso degli anni Settanta e negli anni Ottanta: decenni caratterizzati dall'acuirsi delle tensioni socio-politiche, da un lato, e dal successivo riflusso nella vita privata (Panvini 2018, Oliviero 2018).

Centrale nella formazione di Pacelli si rivela la figura della sorella maggiore. Rimasta a casa in età prescolare con la madre casalinga, comincia infatti a chiedere di poter andare a scuola quando la sorella, a cinque anni, frequentò come anticipataria la prima elementare. Fu accontentata con l'iscrizione all'ultimo anno della scuola materna, allora un po' distante da casa sua in quanto situata nel centro del paese. Di fronte a casa sua era invece la scuola elementare, che, come molte altre realtà rurali di quegli anni, era strutturata a pluriclassi: prima e seconda elementare avevano un insegnante, terza, quarta e quinta un altro. Molto contenute erano le dimensioni dei sottogruppi: in prima elementare, Pacelli aveva soltanto due compagni, tra cui il figlio della maestra. Proprio grazie a quest'ultimo poté partecipare, in via eccezionale, alla gita del triennio a Pompei, in quanto la maestra, non potendo lasciare il figlio a casa da solo, decise di aggregare la prima elementare al programma della visita didattica. Assenti le punizioni fisiche: gli insegnanti tendevano a insistere sul rinculo positivo, offrendo in regalo oggetti di cartolibreria introvabili a Faecchio – come le gomme per cancellare di varie forme, oppure le penne multicolori. Come ricorda tuttavia Pacelli, questa era una caratteristica propria di quell'istituzione scolastica, in quanto, come si accorse alle scuole medie, la realtà delle scuole elementari del circondario era ben diversa: «a quei tempi c'erano anche insegnanti che usavano la punizione quella della bacchetta eh nella scuola dove stavo io diciamo io non c'erano maestri di questo livello però ricordo che quando sono andata alle scuole medie dove venivano bambini ragazzini insomma dagli undici anni in poi degli altri comuni delle altre contrade vicine raccontavano il loro vissuto» (m. 24.15 e ss). Alle scuole medie, infatti, il professore di francese tirava le nocche sulla testa degli alunni e l'insegnante di italiano, munita di bacchetta, la batteva sulla cattedra. Anche i genitori di Pacelli, del resto, durante i colloqui autorizzavano le insegnanti a schiaffeggiarla, nel caso di presunte manchevolezze (Paciaroni 2020, 88-121).

Il passaggio dalla scuola media alle scuole superiori è ricordato come problematico. Pacelli, stimolata dal docente di educazione artistica, avrebbe desiderato frequentare l'istituto d'arte a Benevento. I genitori tuttavia, non ritenendo opportuno per una ragazza pendolare così lontano, la

iscrissero a un istituto magistrale parificato già frequentato dalla sorella. Nonostante Pacelli abbia studiato negli anni Ottanta, quando il DL 416/1974 era già in vigore, l'organizzazione dell'istituto rispecchiava quello delle scuole superiori ante-1968: nell'intervista non si accenna né ad assemblee e rappresentanti. La videointervistata rammenta, a questo proposito, di quando, con alcune sue compagne, cercò di unirsi a uno sciopero organizzato dagli studenti del liceo classico e dell'istituto commerciale, ma le suore le rintracciarono, le riportarono a scuola e avvisarono i genitori. Una maggiore apertura era visibile dal punto di vista dell'attività didattica, caratterizzata da numerose attività di gruppo che le studentesse dell'istituto erano libere di svolgere a scuola in orario pomeridiano. Sentendosi costretta in una scuola che non percepiva adatta a lei, Pacelli studiò con incostanza nei primi due anni; soltanto nel triennio successivo, abituatasi all'ambiente e appassionatasi alle discipline di indirizzo, affrontò con impegno il percorso.

Per quanto riguarda la fruizione del tempo libero, Pacelli rammenta soprattutto la televisione e i cartoni trasmessi nel contenitore *Bim Bum Bam*: tra questi, cita *Lady Oscar*, *Dolce Remi*, *Anna dai capelli rossi*, *Mila e Shiro due cuori nella pallavolo*, che sembrano aver influenzato il suo atteggiamento verso la pallavolo, motivandola a iscriversi nella squadra scolastica e a militare, successivamente, nel campionato provinciale. Secondo la videointervistata, i cartoni animati, spesso caratterizzati da vicende personali e familiari tristi, «ti insegnavano anche ad apprezzare quello che avevi» (m. 1.22.08).

Fonti bibliografiche:

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

S. Oliviero, *Crescere negli anni Ottanta*, «Pedagogia oggi», n. 2 (2018), pp. 119-36.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, *Istituzione e riordinamento di organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica*, (GU Serie Generale n.239 del 13-09-1974 - Suppl. Ordinario), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1974/09/13/074U0416/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/anche-uno-schiaffo-ci-puoi-stare-memorie-dinfanzia>